

Rassegna del 03/10/2015

SANITA' REGIONALE

03/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Autismo "Noi genitori lasciati soli nel labirinto dei nostri figli..." - "I nostri figli sono soli E lo siamo anche noi"	Veneziano Mariassunta	1
03/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 La legge c'è ed è buona ma mancano ancora i soldi... - la legge è pronta ma il problema sono i fondi	Tripepi Riccardo	3
03/10/15	Cronache del Garantista Calabria	12 I sindacati contro Scura e Urbani "Pronti a denunciare tutto" - Sindacati contro Sucra: ora la misura è colma...	Nisticò Raffaele	4
03/10/15	Quotidiano del Sud	7 Medici e cure primarie, nuove critiche a Scura - Cure primarie, costi e risultati	Mollo Adriano	6
03/10/15	Quotidiano del Sud	6 Stabilizzazioni solom per pochi	a.mo.	9
03/10/15	Quotidiano del Sud	6 Ok della commissione per istituire il registro	...	11
03/10/15	Quotidiano del Sud	6 "Pronto esposto contro Scura per comportamento antisindacale"	...	12

SANITA' LOCALE

03/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 La sicurezza è anche addestramento	Scaramuzziono Maria	13
03/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Il lavoratore deve fare sempre la sua parte	...	14
03/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Nelle carte d'identità annotato il consenso	...	15
03/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 «Nelle aziende sanitarie manca l'organizzazione»	Montoverde Romana	16
03/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Cgil e Cisl non invitate «Valuteremo un ricorso contro Scura»	...	17
03/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Sanità, il mosaico dei dipartimenti va poco per volta ricomponendosi	...	18
03/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Allattare al seno atto d'amore irripetibile	...	19
03/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Radiologo trasferito a lamezia Le proteste dell'are montana	...	20
03/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Controlli sanitari... sotto casa	Caravia Giovanbattista	21
03/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Come umanizzare le cure sanitarie	Morello Antonio_F	22
03/10/15	Giornale di Calabria	1 Continua a calare il numero dei bambini vaccinati	...	23
03/10/15	Giornale di Calabria	2 Cgil e Cisl: "Con Scura e Urbani relazioni sindacali inesistenti"	...	24
03/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	15 Vuoi donare gli organi? Scrivilo sulla carta d'identità. Ora si può	...	25
03/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16 La sfida della Cicas guardando all'integrazione tra pubblico e privato	...	26
03/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Psichiatria, il progetto è realtà	Pinna Massimo	27
03/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 «Il nuovo decreto non tutela pienamente la salute del cittadino»	Nucifero Lina Latelli	28
03/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Ecco le cure a misura di malato	Oliverio Antonio	29
03/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Avviato l'iter per il registro	...	30
03/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 La giornata del donatore in piazza Resistenza	...	31
03/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Simposio medico prosegue la due giorni	...	32
03/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Il comitato di Ponticelli «Grave omissione la mancata chiusura»	...	33
03/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16 Il dibattito si infiamma sulla Dieta	...	34

LA STORIA

AUTISMO

«Noi genitori lasciati soli nel labirinto dei nostri figli...»



VENEZIANO A PAG. 9

LA STORIA

«I nostri figli sono soli E lo siamo anche noi»

Paolo ha sedici anni ed è autistico. Suo padre è presidente di un'associazione attraverso la quale aiuta altre famiglie grazie a quello che ha imparato scontrandosi con ignoranza e porte chiuse. **«Mi avevano detto: non migliorerà mai. Invece...»**

■■ MARIASSUNTA VENEZIANO

COSENZA Paolo se ne stava zitto, in un angolo, ad arricciarsi i capelli con un dito. È stato così che papà e mamma hanno capito che c'era qualcosa che non andava. I medici invece no, non lo avevano capito subito. Qualcuno aveva detto che si trattava semplicemente di un problema di gelosia nei confronti del fratellino più piccolo, qualcun altro aveva tirato fuori la vecchia teoria della "mamma frigorifero", la madre che non accetta il proprio figlio ed è quindi "colpevole" del suo comportamento. La colpa, invece, non è di nessuno: Paolo (il nome è di fantasia) oggi ha 16 anni ed è autistico.

«Cosa vuol dire per una famiglia? Ti sconvolge la vita». Roberto S. è il papà di Paolo ed è anche il presidente di un'associazione che tra Rende e Cosenza si occupa di dare sostegno ai genitori di bambini autistici. Un'associazione attraverso la quale ha messo a disposizione degli altri le competenze acqui-

site attraverso la propria esperienza. Perché Roberto, per affrontare la situazione di Paolo, ha dovuto ingegnarsi. Il problema maggiore è la solitudine, spiega: «Sono soli i figli e siamo soli anche noi genitori. Soli a combattere contro tutto: contro la scuola, contro il sistema sanitario, contro le istituzioni». Soli ad affrontare «una vita che sicuramente non è semplice» con le proprie forze. Fisiche, emotive ed economiche.

«All'inizio c'è un rifiuto, una sorta di vergogna. Anche io non ho subito accettato la cosa», ammette Roberto. Ma mentre alcuni vanno avanti "nascondendosi", dopo il primo momento di smarrimento lui ha reagito. Ha macinato migliaia di chilometri per dare a Paolo l'assistenza migliore. Perché ancora ci si scontra con la mancanza di informazione e di competenze. «La diagnosi precoce non si fa - spiega - ma da lì dipende tutto perché prima si interviene sul problema e migliori sono i risultati. Io ho perso quattro anni di vita di mio

figlio per questo motivo». E poi le terapie. «Qui sono fermi a metodi ormai superati. Si ignora il metodo ABA, che è invece quello più completo».

Paolo ha avuto la fortuna di avere dei genitori che non lo hanno mollato un attimo. Neanche dopo la separazione. Perché può accadere anche questo quando ci si trova ad affrontare una situazione così complicata, soli contro il resto del mondo: «La coppia o si unisce ancora di più o scoppia. La nostra è scoppiata», dice Roberto. Che con Paolo però ha continuato a essere sempre presente. «Passavo le notti a ritagliare foto e scritte per



lui. Oggi invece ci sono siti internet che ti forniscono tutto». Ed è quello che fa anche la sua associazione. A cosa servivano i ritagli? «I ragazzi autistici sono molto precisi, molto schematici. Paolo era frustrato dal non sapere cosa doveva fare “dopo”. Allora gli abbiamo fatto un cartellone con i giorni della settimana in cui erano attaccate le foto con le attività da fare: colazione, studio, gioco ecc. Lui ogni volta che finiva di fare qualcosa staccava la foto e la buttava nel cestino. Il secondo step è stato sostituire le foto con delle scritte. Paolo non sapeva leggere ma usava la “lettura globale”». Riconosceva, cioè, la forma delle parole. Piano piano, ha incominciato anche a parlare. Esercizio dopo esercizio. All’inizio si arrabbiava perché non riusciva. «Lavoravamo seduti a un tavolo con sopra degli oggetti. Per esempio, un bicchiere, un telefonino e un tovagliolo. Se gli si chiedeva di prendere il bicchiere non lo prendeva, ma se gli si diceva di bere prendeva il bicchiere e beveva. Riconosceva la funzione dell’oggetto ma non il nome». Per insegnargli i nomi delle cose, Roberto ha dovuto provare altri metodi. «Abbiamo una supervisor di Roma. Lei mi disse: Paolo è frustrato perché non sa quanto durerà l’esercizio. Allora abbiamo fatto una griglia che lui avrebbe dovuto riempire con dei pallini, un pallino per ogni parola ripetuta fino a riempire tutti gli spazi. E Paolo ha cominciato

a ripetere le parole che gli dicevo». Oggi Paolo va a scuola, frequenta un istituto d’arte «e non è il primo della classe - dice Roberto -, è il primo dell’istituto». È anche stato campione di nuoto, «ha ricevuto la stella del Coni», racconta il padre. Poi, però, ha dovuto smettere perché un anno fa sono arrivate le crisi epilettiche. Una difficoltà che si è aggiunta alle altre. Quelle economiche, tra le tante. «Abbiamo l’accompagnamento, ma con 500 euro al mese non si va da nessuna parte. La supervisor che viene da Roma costa 700 euro per un solo giorno. Meritati, per carità, perché arriva alle 8 del mattino e va via alle 8 di sera, ma sono tanti soldi. Se io non avessi avuto il supporto dei miei genitori non mi sarei potuto prendere cura di mio figlio così come ho fatto». Servono fondi, dunque. Le linee guida previste dalla legge valgono poco se poi non si mettono le persone nelle condizioni di usufruirne, dice Roberto. In mano ha un foglio con il testo della legge regionale della Basilicata del 2008 che prevede contributi ai cittadini “che si avvalgono dei metodi Doman, Vojta, Fay e Aba”. «La Calabria si ferma al metodo Doman - lamenta -. Noi che usiamo la terapia Aba non esistiamo».

È una vita passata a remare contro correnti avverse quella che Roberto racconta con gli occhi lucidi. Come quando quella dottoressa dell’Asp gli disse: «Lei è un povero illuso, suo figlio non migliorerà mai». Ma lui non si è arreso e qualche tempo dopo quella stessa dottoressa l’ha incontrata a un seminario organizzato dalla sua associazione: «Le ho detto: “Ha visto quant’è migliorato Paolo?” Mi ha risposto: “Eh, le cose cambiano”».

Cambiano se le si fanno cambiare. Oggi Paolo parla, «in terza persona - racconta Roberto - ma parla». Gli manda sms, è fissato con le pulizie di casa. «E stira meglio della lavanderia», dice il papà. «Ci sono alcuni ragazzini autistici che hanno i lividi per le botte che si danno. Oggi Paolo si arrabbia ancora, ma ha imparato a non farsi male». In alcuni momenti è presente e consapevole del suo problema. Come quella volta che, stremato da continue visite e terapie, ha detto a Roberto: «Papà, tanto stanco. Paolo dormire tanto. Andare in cielo a trovare Padre Pio». O quando ha detto a suo padre che avrebbe voluto diventare come lui: «Paolo grande come papà. Bravo come papà perché papà aiutato Paolo ad aggiustare cervello».

È un problema «devastante», racconta ancora Roberto, «perché abbraccia tutte le sfere, questi ragazzi hanno la vita stravolta dalla A alla Z».

Di suo figlio, dice, gli manca «il sorriso». Mentre la cosa più triste «è che non ci sono autistici adulti perché a 18 anni vengono considerati malati di mente. E ti viene da pensare che già oggi questi ragazzi sono soli: e quando noi genitori non ci saremo più?». La forza di Roberto si vede da come riesce a parlare di tutto malgrado la sofferenza che gli si legge in volto. «Tutti parlano del dolore della mamma. Anche il papà convive con un dolore enorme». Ma più grande del dolore è l’amore per il proprio figlio. «Malgrado mi abbia sconvolto la vita, Paolo è la cosa più bella che mi sia mai capitata perché ha dato un senso alla mia esistenza. Sentirlo che ti chiama “papà” non ha prezzo. E che importa se lo fa a dieci anni...».

DAL PALAZZO

**LA LEGGE C'È ED È BUONA
MA MANCANO
ANCORA I SOLDI...**

TRIPEPI A PAG.9

IN CONSIGLIO REGIONALE

La legge è pronta ma il problema sono i fondi

REGGIO CALABRIA Prosegue in III Commissione "Sanità" l'iter della legge per l'assistenza alle persone con disturbi autistici e alle loro famiglie. Un progetto di legge fortemente voluto dal presidente dell'organismo Michelangelo Mirabello (Pd) che ne sta curando ogni dettaglio. Ieri è stata la volta dell'audizione di Giuseppe Marino, presidente della Fondazione Marino di Melito Porto Salvo. «C'è un grande interesse delle associazioni per questa legge – spiega Mirabello – e poiché ci sono molte richieste di audizione stiamo temporeggiando prima di approvare il testo finale, vogliamo raccogliere ogni suggerimento utile. Per esempio oggi (*ieri, ndr*) abbiamo avuto modo di confrontarci con i metodi seguiti da Marino che hanno avuto risultati eccezionali consentendo anche l'impiego nel mondo del lavoro di alcuni soggetti autistici».

La legge che si conforma alla 134 di livello nazionale sarebbe pure pronta e le famiglie calabresi la aspettano con grande speranza. Il problema potrebbe venire però dalle coperture finanziarie. «La legge è ultimata e stiamo aspettando per sentire tutte le associazioni che hanno fatto richiesta. Per l'impegno finanziario abbiamo cercato di aggirare l'ostacolo principale che è quello costituito dalla impossibilità di impegnare somme in sanità considerata la vigenza del piano di rientro.

Abbiamo così scelto di investire dai fondi del sociale per recuperare risorse per attività di supporto alle famiglie e di formazione per i genitori e i formatori. Fino ad oggi – spiega Mirabello – molti soggetti autistici sono stati trattati senza uno specifico trattamento, ma come fossero malati come gli altri».

Più che meritorio, insomma, lo sforzo di Mirabello e della maggioranza per un sostegno a famiglie in grave difficoltà e spesso dimenticate dalle istituzioni. Anche in questo caso, però, il piano di rientro si conferma una tagliola insopportabile per poter tutelare al meglio il diritto alla salute.

Sempre durante la seduta ieri, la Commissione ha poi approvato, all'unanimità, la proposta di legge con cui si istituisce il Registro tumori della popolazione della Regione Calabria. L'impianto normativo, che consta di cinque articoli, prevede, tra l'altro, la costituzione del Centro di coordinamento regionale che, secondo quanto previsto dall'articolo 2 della proposta di legge, "ha il compito di proporre ogni idonea azione finalizzata al miglioramento della prevenzione, diagnosi e terapia della patologia oncologica nel territorio della Regione Calabria in sinergia con la Commissione regionale oncologica".

Riccardo Tripepi



LA POLEMICA

I sindacati contro Scura e Urbani «Pronti a denunciare tutto»

Durissimo attacco di Cgil e Cisl contro il commissario alla Sanità Scura. I sindacati denunciano «anomalie su anomalie e un stato delle relazioni sindacali pari a zero». E ancora: «La misura è colma scriveremo una lettera alla ministra Lorenzin».

A PAG. 12



SANITÀ

Sindacati contro Scura: ora la misura è colma...

Dura nota di condanna da parte delle Funzioni pubbliche regionali di Cgil e Cisl: **comportamento antisindacale** da parte del commissario ad acta Denunciate diverse anomalie imputabili all'ingegnere e al suo vice Urbani

L'ULTIMA VICENDA

«Abbiamo appreso dai giornali di un incontro con una ventina di infermieri di Catanzaro cui sarebbe stata promessa la stabilizzazione»

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

La ruggine tra il commissario Scura, il sub Urbani e i sindacati confederali della Funzione pubblica, data da lungo tempo e si è sempre arricchita di nuove incrostazioni man mano che l'Ufficio che regge le sorti della sanità calabrese ha esplicitato la sua visione e l'ha resa riconoscibile attraverso decreti e raccomandazioni. Ricordiamo soltanto che a fine giugno si è svolta a Catanzaro una affollata manifestazione sindacale contro uno di questi decreti, il 62/2015, nel quale si svincolava il costo dei contratti applicati nel privato dalla determinazione delle tariffe, intervenendo in una materia una materia già regolamentata dalla legge regionale 24/2008, che sanciva l'applicazione dei

contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale per i lavoratori delle strutture della sanità privata accreditata in tutta Italia. Eliminare quella normativa - sostenevano i sindacati - sarebbe equivalso a lasciare "libere" le strutture di sanità privata di applicare qualunque contratto al ribasso o peggio applicare i così detti contratti di prossimità, che in sostanza avrebbero dimezzato le attuali retribuzioni. Così come, occorre ricordare che a luglio la Cgil Fun-

zione pubblica era intervenuta pesantemente in favore del presidente Mario Oliverio che proprio

in quei giorni aveva chiesto a gran voce al commissario ad acta di bloccare l'assegnazione del budget 2015 alle cliniche private, secondo quanto stabilito nei decreti 80. Per le stesse motivazioni che poi sono esplose nelle due ultime settimane con il riaffiorare della questione

prima nei dibattiti estivi della Festa dell'Unità e poi nell'ultima riunione con i titolari delle cliniche in cui si sono gettate le basi per un possibile accordo.

Ieri le Funzioni pubbliche regionali di Cgil e Cisl hanno diramato una dura nota di condanna per quello che definiscono comportamento antisindacale tenuto dal commissario.

«Anomalie su anomalie. Non ci sono altre parole per descrivere lo stato delle re-



lazioni sindacali pari a zero portato avanti dal commissario Massimo Scura e dal sub commissario Andrea Urbani - è scritto nella nota -. La misura è colma. Stiamo spedendo una dettagliata lettera, destinatario il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, tramite le organizzazioni sindacali nazionali, per denunciare questo gravissimo modo di agire. Annunciamo inoltre un'imminente mobilitazione dei lavoratori della sanità. L'ultima vicenda che ci ha lasciati allibiti, e che apprendiamo, come sindacati, solo dalla lettura dei giornali, è quella di un nuovo incontro del commissario Scura con una ventina di infermieri di Catanzaro, organizzando e promettendo a questi lavoratori le stabilizzazioni. Valuteremo il ricorso per comportamento antisindacale citando il commissario Scura. Comportamento questo anche, lo precisiamo, che si perpetua negli incontri sul rifinanziamento delle cure primarie». «Il commissario Scura, pronto a ricordare – conclude la nota dei sindacati – le procedure di trasparenza previste nella legge 241/90, farebbe bene a ricordare anche quanto previsto nella Costituzione italiana in materia di rappresentanza delle organizzazioni sindacali».

Il riferimento è un recente incontro del commissario Scura in un'aula dell'Università Magna Graecia, presente il rettore Quattrone, con gli infermieri aderenti all'Ipasvi, la Federazione dei collegi degli infermieri, che i confederali, evidentemente, non ritengono rappresentativa del comparto o comunque legittimata a intraprendere relazioni sindacali.

■ **SANITÀ** Poche stabilizzazioni, chiesto il blocco dei bandi: «Altrove non fanno così»

Medici e cure primarie, nuove critiche a Scura

I BANDI di Scura non garantiscono le stabilizzazioni dei medici. A Cosenza l'Ordine dei dottori chiede il blocco delle procedure. Ma il commissario è al centro delle critiche anche per i Nuclei per le cure primarie, mentre Cgil e Cisl lo denunciano per comportamento antisindacale.

ADRIANO MOLLO
 alle pagina 6 e 7

■ **I DATI** Prodotti 14,6 milioni di euro di prestazioni con un costo di 5,9

Cure primarie, costi e risultati

A Cosenza in due anni ridotti del 20% i codici bianchi

Cambia
 il rapporto
 coi medici
 di famiglia

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - Ha preso la forma della gazzarra la vicenda dei Nuclei cure primarie che rischiano di chiudere dopo la fase sperimentale. L'Asp di Catanzaro ha disposto la proroga di tre mesi, quella di Cosenza di un mese. Come tutte le vicende calabresi si è arrivati all'ultimo giorno con la protesta dei medici davanti all'Asp di Cosenza per arrivare alla proroga, quando la questione era stata sollevata lo scorso luglio dal presidente della I° Commissione del Consiglio regionale Franco Sergio con una lettera indirizzata al presidente della Regione Mario Oliverio, alla struttura commissariale per il piano di rientro. Dopo il periodo sperimentale per questo strumento che rappresenta il modello del futuro della medicina territoriale, si presenta anche il problema del finanziamento. Quando vennero istituite in Calabria nel 2012, la copertura finanziaria era garantita dagli obiettivi di piano con

un importo di 20 milioni di euro. E ad oggi nel cosentino sono operative sei strutture (Rende, Montalto, Paola, Corigliano e 2 a Cosenza città), con un costo di 5,9 milioni e un valore della produzione di 14,6 milioni. Nella fase iniziale, nel 2012, il progetto non venne accolto con entusiasmo da una parte dei medici di medicina generale (di famiglia), soprattutto quelli che dividono l'attività professionale con altro, magari la politica (hobby molto florido nella categoria dei medici) perché cambia il modo di lavorare: non si aspetta il paziente allo studio ma è il medico che si fa carico dei pazienti, soprattutto gli ammalati cronici, seguendoli nei percorsi di prevenzione e cura. Inoltre nei centri, che devono essere aperti per 12 ore, tra le 8 e le ore 20, si devono gestire anche i codici bianchi che fino a poco tempo fa confluivano nei pronto soccorso degli ospedali hub e spoke. E visto che l'Agenas stima in 225 euro il costo di ogni accesso al pronto soccorso, è evidente il risparmio economico.

E' solito, però, in Calabria sollevare polveroni e quasi mai ci si sofferma sui risulta-

ti. Eppure nel 2012, dopo aver preso visione dei centri dell'Asp di Cosenza, il ministro della Salute Balduzzi emanò il decreto 189/2012 e inserito le cure primarie nel Patto della Salute 2014/2016.

A coordinare l'attività dei centri dell'Asp di Cosenza è il dottor Antonio Perri, direttore di distretto Cosenza-Savuto che nelle scorse settimane ha inviato al commissario Scura una dettagliata relazione sull'attività del 2013 e 2014 con una valutazione della produzione e dei costi ed un'ipotesi di prosecuzione del servizio. «Le cure primarie sono strumenti anticipatori della nuova sanità - spiega Perri - non a caso sono una realtà da oltre 8 anni in Toscana e Emilia Romagna e rappresentano l'evoluzione della Casa della Salute che il ministro Livia Turco aveva lanciato nel 2007».

Che la sanità vada sempre di più verso la gestione degli ammalati cronici e sempre



meno verso l'ospedalizzazione non le dicono anche i numeri: il 7% della popolazione è affetta da diabete, il 25% da problemi cardiovascolari, e il 7% da sindromemetabolica e da BPCO (Broncopneumopatia cronica ostruttiva). «Ed è su queste patologie - aggiunge Perri - che i Nuclei di cura primarie in Calabria hanno operato non solo attraverso la gestione degli ammalati cronici ma anche attraverso la prevenzione.»

Il modello attivato a Cosenza, spiega Perri, è stato quello di affidare a un gruppo di medici di medicina generale il servizio chiavi in mano, nel senso che dovevano mettere a disposizione anche i locali perché l'Asp non ne aveva di proprietà. Ai medici tocca pagare le utenze, le pulizie, il personale infermieristico (2)

e amministrativo (2), ma anche l'investimento in attrezzature come ecografocolordoppler, ecocardiografo, hotel cardiacco, spirometro modularie, attrezzature per il fondo oculare. E per tutto questo

ad ogni struttura è stata riconosciuto un costo di struttura di 272 mila euro dove vengono presi in carico oltre 22 mila pazienti con un costo per paziente che oscilla da 13,5 a 16 euro. Per esempio al Ncp di Cosenza (coordinato da dottor Cerra) composto da 21 medici e 29.056 pazienti è stato riconosciuto una indennità di struttura pari a 16 euro per paziente, 4 euro per attività specialistica, 8,90 euro per l'attività di processo e 2,5 euro per l'indennità di rete.

Le polemiche delle ultime ore hanno riguardato anche l'indennità aggiuntiva per i medici, ma bisogna considerare l'attività aggiuntiva visto che nel solo 2013 nei sei centri di Cosenza sono state assistite quasi 142 mila pazienti e gestiti 15.606 codici bianchi confermati anche nel 2014. Dall'apertura dei Ncp si è registrato un caso di accessi al pronto soccorso dell'Annunziata e si è passati da 106 mila e 88 mila, con un notevole risparmio per l'azienda e soprattutto con benefici per l'utenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTIVITA' NUCLEI CURE PRIMARIE ANNO 2013

NCP	tot.assistiti	Ipertesi tot.	Ipert. Scren	Tot. Diabet	Diab. scren	Tot. bpco	bpco scren	S.Met .	s.m. scren	cod. bianchi
RENDE SALUTE	22880	4576	2326	2273	633	1258	425	1125	300	3596
COSENZA 1	29310	6929	1227	2783	809	1206	1113	5830	230	3250
COSENZA2	18473	3694	1478	900	534	600	370	1300	180	549
PAOLA	25920	1920	680	1300	680	600	370	138	38	4058
CORIGLIANO	25816	5098	2313	1553	768	1287	490	670	75	860
MONTALTO	19333	1800	1572	967	560	490	436	579	357	3293
totali	141732	24017	9596	9776	3984	5441	3204	9642	1180	15.606

PRESTAZIONI EROGATE DAI NUCLEI CURE PRIMARIE ASP COSENZA**ANNO 2014**

	ECD TSA	ECD A.I	F.O	SPIROMETRIA	ECG	ECCOCARDIO
	2430	680	2012	425	2011	1743
	1730	1580	1129	1113	1869	1603
	1578	411	1329	553	1359	1122
	1639	680	1272	370	1743	1182
	2140	560	1267	436	2128	2119
	2173	688	2259	490	1707	924
totali	11.690	4599	8798	3397	10811	8693

Risultati ottenuti :

1. Riduzione del 2.7% della spesa farmaceutica territoriale;
2. Riduzione delle liste d'attesa del 12 % delle specialità riconducibili alle patologie croniche oggetto del monitoraggio , nonostante l'incremento del n. totale di prestazioni erogate;
3. Riduzione del 18% dei DRG totali e del 34% di quelli di bassa complessità;
4. Riduzione del 17.1 % degli accessi al P.S. del Presidio Ospedaliero HUB di Cosenza (da 106.326 a 88.213).

IL NUOVO PIANO

Totale dei costi da sostenere:

€. **4.648.958,4** (Costo produzione tot. dei NCP in struttura dei MMG)**148.765 paz. x 31.40 + 1.032.00**(Costo produzione NCP in 5 strutture ASP)= €. **5.160.000**Totale complessivo del valore della produzione €. **14.683.283**

di cui:

Valore attività per il monitoraggio e controllo delle patologie croniche = €. **12.132.240**Valore attività in Presidio Sanitario H12 e gestione "codici bianchi " €. **2.496.000****OBIETTIVI:**

25% dei DRG di bassa assistenza
 20% di riduzione delle prestazioni di diagnostica per immagine
 5% della spesa farmaceutica (5 milioni di euro) che fanno stimare un risparmio minimo di . 5.000.000

Stabilizzazioni solo per pochi

L'Ordine dei medici di Cosenza chiede al commissario di sospendere le procedure e verificare i requisiti di legge

■ SANITÀ

In Campania
e Lazio
i responsabili
fanno diversamente
da Scura

Una legge
di sei mesi fa
riscrive
le regole

COSENZA - Non bastano anche 12 anni di lavoro precario in corsia, nei reparti di emergenze a decine di medici dell'ospedale di Cosenza. Sono in attesa della stabilizzazione del rapporto di lavoro che lo sblocco del turnover consentirebbe ma potrebbero rimanere ancora nel girone dell'inferno del precariato. E nonostante ci sia un ferma e convinta volontà politica e istituzionale a trovare una soluzione al problema con l'approvazione di leggi statali, in Calabria le cose rischiano di andare in un'altra direzione. Cioè all'Annunziata di Cosenza, così come all'Asp, per esempio, nelle scorse settimane sono state emanati dei bandi (altri arriveranno nelle prossimi giorni) che non prevedono la stabilizzazione di tutti i medici, non perché non ci

sono i soldi o magari i posti, ma solo perché chi è deputato a farlo magari privilegia interessi propri e non quelli generali. E così facendo espongono le aziende a contenziosi. Il prima che si respira in questi giorni è da prima repubblica, lottizzazioni a tutto spiano senza trasparenza e regole.

La questione è stata affrontata anche in una riunione dell'Ordine dei medici di Cosenza con il personale medico precario dell'Asp e dell'azienda ospedaliera Bruzia. E il presidente dell'Ordine Eugenio

Corcioni, sentite le recriminazioni, ha scritto una lettera al commissario per il piano di rientro Massimo Scura per un richiamo al rispetto delle leggi dello Stato. Nella lettera c'è l'esplicita richiesta a Scura a sospendere e revocare tutte le iniziative già assunte per avviare, invece, le procedure di stabilizzazione come previsto e disciplinato dalla legge 120/14, già interpretata e fatta propria dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 23 aprile 2015.

Corcioni nella lettera al commissario fa presente quanto è stato fatto dai commissari ad acta per il piano di rientro delle Regioni Campania e Lazio che si trovano nella stessa situazione della Calabria, nel piano delle assunzioni hanno dato mandato ai direttori delle aziende, prima di procedere con i concorsi, a verificare per i propri dipendenti a tempo determinato dei requisiti di legge 296/2006 e 125/2013; della capienza dei fondi; all'accesso all'impiego tramite esperimento di procedure selettive.

La situazione calabrese non è dissimile da quella campana e laziale da un punto di vista normativo. In Calabria tra gli ospedali Hub a trovarsi in una situazione critica è proprio l'ospedale di Cosenza che deve fare i conti con un precariato diffuso non solo nell'area medica ma anche infermieristica e socio assistenziale per la mancata stabilizzazione nel 2009 il cui iter è stato interrotto a seguito del



commissariamento e al blocco del turnover. Come è noto, dopo 5 anni, il commissario Scura ha firmato il decreto numero 87 lo scorso 11 agosto 2015 con il quale dà il via alle nuove assunzioni per una spesa totale di 24 milioni di euro, ma a questa cifra vanno detratti gli oltre 11 milioni di personale che va in pensione nel 2016. Le nuove assunzioni saranno in totale 607, di cui, però, solo 148 stabilizzazioni interne. Nel complesso con il decreto saranno assunti 18 primari, 256 medici, 2 fisici, 12 farmacisti, 160 infermieri, 125 operatori socio sanitari, 1 fisioterapista, 15 tecnici radiologi, 7 dirigenti amministrativi, 6 dirigenti professionali, 1 avvocato e 4 collaboratori tecnici. Per come stanno andando avanti le procedure, probabilmente tutto questo personale sarà assunto il prossimo anno.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUMORI

Ok della commissione per istituire il registro

LA terza Commissione del Consiglio regionale, Sanità, attività sociali, culturali e formative, presieduta da Michele Mirabello, ha approvato all'unanimità una proposta di legge - firmatari, lo stesso Mirabello e Giuseppe Giudiceandrea, Franco Sergio e Arturo Bova - con cui si istituisce il Registro tumori della popolazione della Regione Calabria.

L'impianto normativo, che consta di cinque articoli, prevede, tra l'altro, la costituzione del Centro di Coordinamento regionale di cui faranno parte: il dirigente generale del Dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie o un suo delegato; i tre responsabili dei registri Cosenza-Crotone, Catanzaro-Vibo Valentia e Reggio Calabria; i due responsabili delle sub articolazioni di Vibo Valentia e Crotone, affiancati dal direttore generale dell'Arpacal o da un suo delegato, e dal presidente dell'AIRTum o da suo delegato. Il Centro di Coordinamento, secondo quanto previsto dall'art. 2 della proposta di legge, «ha il compito di proporre ogni idonea azione finalizzata al miglioramento della prevenzione, diagnosi e terapia della patologia oncologica nel territorio della Regione Calabria in sinergia con la Commissione regionale oncologica».

Nel corso dei lavori, la terza Commissione ha incardinato l'esame di merito di una proposta di modifica della legge 13/2012 in tema di tutela della sicurezza e qualità del lavoro, e per il contrasto e l'emersione del lavoro nero, sottoscritta dal presidente del gruppo consiliare del Pd, Sebastiano Romeo.



■ **LO SCONTRO** Cgil e Cisl scrivono al ministro Lorenzin

«Pronto esposto contro Scura per comportamento antisindacale»

CATANZARO - E' scontro tra il commissario ad acta per il piano di rientro Massimo Scura e le organizzazioni sindacali. I segretari regionali della Funzione Pubblica della Cgil, Alfredo Iorno e della Cisl, Antonio Bevacqua, hanno annunciato una lettera al ministro della Salute Beatrice Lorenzin per denunciare la gestione dell'ufficio del commissario. «Anomalie su anomalie», per i due segretari regionali. «Non ci sono altre parole per descrivere lo stato delle relazioni sindacali pari a zero portato avanti dal commissario Massimo Scura e dal sub commissario Andrea Urbani», scrivono in un comunicato congiunto. «La misura è colma. Stiamo spedendo - prosegue la nota - una dettagliata lettera, destinatario il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, tramite le organizzazioni sindacali nazionali, per denunciare questo gravissimo modo di agire. Annunciamo inoltre una imminente mobilitazione dei lavoratori della sanità. L'ultima vicenda che ci ha lasciati allibiti, e che apprendiamo, come sindacati, solo dalla lettura dei giornali, è quella di un nuovo incontro del commissario Scura con una ventina di infermieri di Catanzaro, organizzando e promettendo a questi lavoratori le stabilizzazioni. Valuteremo il ricorso per comportamento antisindacale citando il commissario Scura. Comportamento questo anche, lo precisiamo, che si perpetua negli incontri sul rifinanziamento delle cure primarie». «Il commissario Scura, pronto a ricordare - conclude - le procedure di trasparenza previste nella legge 241/90, farebbe bene a ricordare anche quanto previsto nella Costituzione italiana in materia di rappresentanza delle organizzazioni sindacali».



Nella caserma del reggimento "Sirio" esperti a confronto sui pericoli nei posti di lavoro

La sicurezza è anche addestramento

I militari: gestione responsabile. Ruberto (Sacal): attivare un circolo virtuoso

Il commissario Asp Giuseppe Perri: «Una proficua occasione di dialogo tra istituzioni»

Maria Scaramuzzino

«La cultura della sicurezza, fattore strategico e competitivo». È il tema del seminario organizzato dal reggimento "Sirio" con altri partner istituzionali come l'Asp e il dipartimento di prevenzione Spisal, la Sacal che gestisce lo scalo aeroportuale lametino e l'Efei che si occupa di formazione.

I lavori a cui hanno partecipato esperti da ogni parte del paese sono stati aperti dal comandante del Sirio, il colonnello dell'esercito Francesco Tessitore, che ha evidenziato l'importanza della sicurezza non solo nelle azioni e funzioni civili ma anche in quelle militari.

Ad intervenire in rappresentanza dell'esercito anche il colonnello Gianfranco Cosentino, dirigente del servizio sanitario "Sirio", che ha relazionato sul tema "Peculiarità delle forze armate e sinergie di sicurezza" illustrando sinteticamente il testo unico che regola la materia relativamente al mondo militare.

Di "Evoluzione della sicurezza del volo da organizzare a sistema" ha trattato il colonnello Roberto Minini, del comando aviazione dell'esercito. «L'aviazione dell'esercito è nata nel 1951», ha ricordato, «e da allora la tecnologia ha offerto ambiti sempre più complessi. Il sistema integrato di gestione è fatto di responsabilità, condivisione e cambiamento. Per questo motivo servono educazione, formazione e addestramento».

Emma Ciconte, direttore Spisal di Catanzaro, ha sottolineato che «la cultura della prevenzione deve far parte della formazione come attività interdisciplinare. La normativa

sulla sicurezza si è notevolmente evoluta negli ultimi anni».

Teresa Ruberto, safety manager di Sacal, ha spiegato che ogni scalo aeroportuale deve obbligatoriamente dotarsi di un sistema di gestione di sicurezza. «L'obiettivo è attivare un circolo virtuoso, oltre la cultura della colpa imparando dagli errori e individuando le criticità del sistema», ha detto. I rischi costituiti dal rumore, specialmente per chi lavora sulle piste degli aeroporti, sono stati illustrati dal fisico dell'Arpacal, Salvatore Procopio. L'esperto s'è anche soffermato sull'inquinamento da radon nei luoghi di lavoro, per cui esiste anche una normativa apposita di prevenzione.

Fabio Capacci, medico del lavoro dell'azienda sanitaria di Firenze, ha posto l'accento sul necessario equilibrio che deve esserci tra attività di vigilanza e di promozione della prevenzione. «È fondamentale», ha commentato Capacci, «coltivare le competenze tecnico-professionali e far crescere la partecipazione dei lavoratori nei processi di tutela della salute e della sicurezza».

Al seminario ha portato i saluti dell'Asp il commissario straordinario Giuseppe Perri che ha definito l'iniziativa «una proficua occasione di dialogo tra istituzioni». Pierluigi Mancuso, direttore generale Sacal, ha affermato che per la società che gestisce l'aeroporto «la sicurezza è tema fondamentale a cui viene data la massima importanza».

A rappresentare l'amministrazione comunale è stato il sindaco Paolo Mascaro: «La sicurezza deve entrare a far parte della formazione di ciascuno di noi. Prevenzione e sensibilizzazione su queste particolari tematiche devono costituire una rivoluzione culturale, in ogni ambito della realtà in cui viviamo, se davvero si vuole costruire una società rispettosa delle leggi e della dignità di ciascun lavoratore».

Hanno detto

● **Roberto Minini (Sirio):** «L'aviazione dell'esercito è nata nel 1951 e da allora la tecnologia ha offerto ambiti sempre più complessi. Il sistema integrato di gestione è fatto di responsabilità, condivisione e cambiamento. Per questo motivo servono educazione, formazione e addestramento».

● **Fabio Capacci (Asp Firenze):** «È fondamentale coltivare le competenze tecnico-professionali e far crescere la partecipazione dei lavoratori nei processi di tutela della salute e della sicurezza».

● **Paolo Mascaro (sindaco):** «La sicurezza deve entrare a far parte della formazione di ciascuno di noi. Prevenzione e sensibilizzazione su queste particolari tematiche devono costituire una rivoluzione culturale, in ogni ambito della realtà in cui viviamo, se davvero si vuole costruire una società rispettosa delle leggi e della dignità di ciascun lavoratore».



LA DUPLICE VERITÀ DEL PROCURATORE RAFFAELE GUARINIELLO

Il lavoratore deve fare sempre la sua parte



**Il seminario
sulla sicurezza
nella caserma
del "Sirio"**

«Le imprese devono sapere trarre dalla nostra giurisprudenza le indicazioni per acquisire e diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro. Non solo il datore di lavoro, ma anche il committente che assume l'iniziativa nella realizzazione di un'opera, ha una parte di responsabilità in tema di sicurezza sui luoghi lavorativi». Così Raffaele Guariniello, magistrato di Cassazione nonché procuratore aggiunto a Torino, ieri al seminario.

Il magistrato ha ribadito che la cultura della sicurezza deve basarsi su fonti precise come la normativa, il sapere scientifico e la tecnologia. Per quanto riguarda la figura del lavoratore, Guariniello ha precisato che «non è soltanto creditore di sicurezza ma anche debitore». Infatti il sistema della normativa antiinfortunistica è divenuto un modello collaborativo i cui obblighi sono divisi fra tanti soggetti, compresi i lavoratori.

«La recente giurisprudenza», ha rimarcato ancora il procuratore, «punta ad una maggiore responsabilità del lavoratore, il quale deve avere idoneità sanitaria e formativa». È interesse dell'impresa, dunque, controllare puntigliosamente e quotidianamente la condotta del lavoratore e avere cura della sua formazione. Chi si comporta in modo negligente sul posto di lavoro esprime una condotta imprudente che va subito corretta. Inoltre vanno individuati i soggetti penalmente responsabili: l'impresa sicura si fonda su potere e competenza. Il potere è rappresentato dal datore di lavoro; la competenza dai tecnici e professionisti della sicurezza. ◀ (m.s.)



Donazione organi**Nelle carte d'identità
annotato il consenso**

Il progetto approvato dalla Giunta comunale nella seduta di ieri

Il progetto "Carta di identità, donazione organi, servizi di registrazione della dichiarazione di volontà" è stato al centro della riunione di ieri della Giunta comunale presieduta dal sindaco Sergio Abramo, assistito dal vice segretario Antonino Ferraiolo. La delibera è stata esposta dall'assessore ai servizi demografici, Giovanni Merante, il quale ha predisposto tutti gli atti necessari per completare la proposta da portare all'attenzione dell'esecutivo. «Si tratta – ha spiegato Merante – della possibilità che il cittadino può esercitare al momento del rilascio o rinnovo del documento di riconoscimento di effettuare una dichiarazione di volontà volta a esprimere il proprio consenso o diniego alla donazione degli organi e tessuti post mortem. Volontà che verrà annotata sullo stesso documento. Un progetto – ha aggiunto l'assessore – in linea con i dettagli della legge 98/2013 che dispone la possibilità che la carta di identità "può altresì contenere l'indicazione del

consenso ovvero del diniego della persona a donare gli organi in caso di morte". I Comuni sono tenuti a trasmettere i dati al sistema informatico trapianti così come disposto dalla legge 91/1999». Sempre in tema di donazione organi, l'Esecutivo ha approvato la proposta del settore patrimonio, illustrata dall'assessore Filippo Mancuso, di concedere un'area pedonale del lungomare di Lido all'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule, per promuovere nelle giornate di oggi e domani una raccolta fondi da destinare all'informazione e alla sensibilizzazione dei cittadini alla donazione degli organi. ◀



L'assessore. Giovanni Merante ha la delega ai servizi demografici



Il commissario per il piano di rientro non si sottrae agli input di Antonio Aceti, presidente di Cittadinanzattiva

«Nelle aziende sanitarie manca l'organizzazione»

«Bisogna porre rimedio alla situazione puntando sulle competenze»

Incontro nella ricorrenza dei trentacinque anni dell'associazione

Romana Monteverde

Quest'anno ricorre il 35. anniversario dalla fondazione del Tribunale per il diritto del Malato. Anche a Catanzaro la rete di Cittadinanzattiva, che si occupa della tutela dei cittadini nell'ambito sanitario, ha inteso promuovere l'importante ricorrenza con una due giorni, dal titolo "Sono malato anch'io. La mia salute è un bene di tutti", per fare un bilancio delle attività svolte e degli obiettivi raggiunti, ma anche per rilanciare il Servizio Sanitario pubblico. Ieri, in continuo con la manifestazione che si svolgerà questa mattina in Piazza Prefettura, si è tenuto un dibattito nella sala culture di Palazzo di Vetro al quale sono intervenuti, tra gli altri, il dottor Antonio Aceti, componente del direttivo nazionale di Cittadinanzattiva e il commissario alla sanità della Regione Calabria, Massimo Scura. Presenti anche il vicepresidente della Regione, Enzo Ciconte, il presidente della Provincia, Enzo Bruno e il commissario dell'Asp Catanzaro, Giuseppe Perri. Al centro del convegno il dibattito Aceti e Scura; il primo ha provato a fare il punto su quello che è oggi il livello delle prestazioni e dei servizi erogati dal sistema sanitario calabrese, provando a non intaccare la questione del disse-

sto finanziario e puntando al cuore del commissario, mentre il secondo non si è per nulla sottratto alle provocazioni e agli input lanciati da Cittadinanzattiva. «I problemi economici della sanità calabrese – ha affermato Scura – non sono priorità rispetto al resto delle problematiche; chi, mi ha preceduto, infatti, ha pensato solo a tagliare non tenendo in nessun caso conto dell'abbassamento di qualità nei servizi offerti alla collettività. L'effetto di tale politica, prettamente economica – ha commentato Scura – ha lasciato effetti deleteri: una generazione di medici azzerata, con i migliori talenti lasciati andar via e un livello occupazionale disastroso con i concorsi bloccati dal 2009». Pian piano, il commissariamento, sta in tal senso intervenendo, con lo sblocco delle assunzioni ma i problemi rimangono. Secondo Scura, infatti, molte delle risorse da destinare all'assistenza e alla prevenzione, vengono «utilizzate per pagare stipendi di gente che, in realtà, ha poca voglia di fare». Il perno centrale della questione, per il commissario Scura, «non sono soltanto i conti non a posto, ma una mancata gestione organizzativa all'interno delle diverse aziende sanitarie e il conseguente abbassamento della qualità. Oggi, dobbiamo porre rimedio a tutto ciò puntando alle competenze, con gente che ha passione e amore per questa terra; per cambiare, infatti, serve sinergia, occorre fare rete e Cittadinanzattiva e le sue associazioni sono una componente imprescindibile di una realtà che per resistere deve rinnovarsi ponendo al centro, non più agli aspetti economici e clientelari, ma i pazienti, coi loro diritti e i loro bisogni». ◀



Infermieri**Cgil e Cisl
non invitate
«Valuteremo
un ricorso
contro Scura»**

Non è andato giù a Cgil e Cisl l'incontro fra il commissario alla sanità Massimo Scura e gli infermieri che chiedono di attingere (tramite scorrimento) per le assunzioni alla graduatoria del "Pugliese-Ciacchio" datata 2009.

In una nota, i segretari regionali di Funzione pubblica Cgil, Alfredo Iorno, e Fp Cisl, Antonio Bevacqua, rimarcano che lo stato delle relazioni sindacali con Scura e il sub commissario Andrea Urbani è «pari a zero. E aggiungono: «La misura è colma. Stiamo spedendo una dettagliata lettera, destinatario il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, tramite le organizzazioni sindacali nazionali, per denunciare questo gravissimo modo di agire. Annunciamo inoltre una imminente mobilitazione dei lavoratori della sanità. L'ultima vicenda che ci ha lasciati allibiti è quella di un nuovo incontro del commissario Scura con una ventina di infermieri, ai quali sono state promesse le stabilizzazioni. Valuteremo il ricorso per comportamento antisindacale citando il commissario Scura. Comportamento questo anche, lo precisiamo, che si perpetua negli incontri sul finanziamento delle cure primarie. Il commissario Scura, pronto a ricordare le procedure di trasparenza previste nella legge 241/90, farebbe bene a ricordare anche quanto previsto nella Costituzione italiana in materia di rappresentanza delle organizzazioni sindacali». «



La costruzione dell'Azienda unica "Renato Dulbecco"

Sanità, il mosaico dei dipartimenti va poco per volta ricomponendosi

L'8 ottobre nuova riunione del tavolo paritetico per l'integrazione

Il "pronto soccorso" da istituire a Germaneto dovrà essere attivo "H24"

Proseguono febbrilmente gli incontri - ufficiali ma anche ufficiosi - per arrivare entro l'8 ottobre, data del prossimo tavolo paritetico, alla definizione dei tre dipartimenti, materno infantile, delle neuro scienze e cardiovascolare a Germaneto.

Alcune difficoltà per come già riferito nei giorni scorsi, sembrano essere sorte per il dipartimento cardiovascolare per aspetti organizzativi. È fuori discussione che Catanzaro con il proprio bacino di utenza non può avere tre emodinamiche, per cui, una volta rispettati i bisogni e le esigenze degli utenti, una emodinamica vada sacrificata e - dovendo pervenire ad una soluzione finale che vede la costituenda Azienda integrata ospedaliera universitaria "Dulbecco" su due plessi finali, al Ciaccio per l'Oncologia e a Germaneto per tutte le altre discipline - appare naturale che sia l'emodinamica del Pugliese, ultima ad essersi costituita nel tempo, a essere sacrificata.

L'aspetto delicato che va affrontato risiede nella gestione

delle emergenze-urgenze, data la presenza del pronto soccorso al "Pugliese". Già oggi Germaneto accoglie tutte le urgenze che arrivano di norma in ambulanza. Peraltro, se è facile definire i percorsi delle ambulanze in caso di infarto, meno lo è per coloro che, di fronte a un sospetto si muovono con la propria auto. Va quindi assicurato un pronto soccorso "H24" anche al Policlinico come già indicato nell'ultimo verbale sottoscritto, che dia la massima tranquillità ai cittadini.

Nell'attesa della definitiva realizzazione dei posti letto mancanti per il dipartimento politrauma e delle altre discipline presenti al Pugliese, realizzazione che dovrà essere perfettamente integrata con la struttura esistente per ridurre l'impatto ambientale e per utilizzare i servizi sanitari di supporto esistenti e quindi ridurre i costi di investimento, va lasciata in città la cardiologia con l'unità coronarica. Pertanto la configurazione del dipartimento cardiovascolare nella fase iniziale attuale sarà: a Germaneto cardiocirurgia, cardiologia e utic, chirurgia vascolare con terapia intensiva cardiocirurgica, elettrofisiologia. Al Pugliese, in attesa della costruzione della nuova area a Germaneto, resteranno la car-

Soluzioni

Spazi necessari al Materno-infantile

● In ordine al Dipartimento materno infantile, una volta superate le perplessità relative alla lontananza della chirurgia pediatrica, definitivamente allocata presso le altre unità operative del dipartimento a Germaneto, le ultime riserve relative agli spazi per la neonatologia, sembrano definitivamente allontanate con l'acquisizione di nuovi spazi ora individuati che consentirebbero di ospitare una nuova eventuale sala operatoria e ulteriori posti letto per la degenza.



Isola pedonale**Allattare
al seno
atto d'amore
irripetibile**

La città protagonista della "Settimana mondiale dell'allattamento" con due appuntamenti dell'associazione "Naturalmente mamme", in collaborazione con i volontari del Csv, Aspe e Comune. Domani nell'isola pedonale alle 10 ci sarà uno stand a disposizione di tutti coloro che vorranno ricevere informazioni su un tema così essenziale e delicato come l'allattamento al seno. Mercoledì prossimo alle 16.30 un incontro al consultorio familiare con uno staff di esperti. Saranno presenti il pediatra Attilio Cirillo e le ostetriche Domenica Fera e Annamaria Farina. «Informazioni poco corrette e devianti, e spesso una vita troppo frenetica, stanno spingendo sempre più mamme a rinunciare all'allattamento al seno, negando a sé stesse e al proprio figlio un gesto d'amore unico e irripetibile». «



Il comitato "Pro ospedale" di Soveria Mannelli scrive al commissario dell'Asp

Radiologo trasferito a Lamezia

Le proteste dell'area montana

Maida: è stato spostato per esigenze di servizio falciando ulteriormente il reparto del Reventino

Da oltre 45 giorni il medico è stato trasferito nella struttura sanitaria della Piana

SOVERIA MANNELLI

Nessuna buona notizia per il nosocomio di Soveria Mannelli. Per questo il comitato "Pro ospedale" ha inviato una raccomandata al commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri con quale esprime le proprie dimostrate per «il perdurare di una situazione di criticità riguardante il servizio di Radiologia nell'ospedale Nosocomio cittadino». Pur avendo ricevuto in merito precise rassicurazioni, spiega il presidente del comitato Antonello Maida, «si assiste alla paradossale mobilità di alcuni tecnici della Radiologia dal reparto di Soveria Mannelli verso quello di Lamezia motivata da esigenze di servizio e falciando ulteriormente un reparto già gravemente leso dalla mancata nomina del nuovo radiologo».

«La nostra preoccupazione – evidenzia Maida – nasce dalla nemesi storica di altri provvedimenti "provvisori" volti a veicolare personale da Soveria altrove, che nei fatti hanno solo preannunciato dimissioni pericolose. Oltretutto, riteniamo maldestro il modus operandi che sta alla base della vicenda, dove, pare, l'ordine di servizio di mobilità sia stato emanato

dal responsabile della radiologia di Lamezia Terme con "incarico ricevuto ad interim", che con apposita delibera e cenno d'intesa, peraltro richiesto al coordinatore dei tecnici e non direttamente al direttore sanitario della struttura, quest'ultimo apprende della disposizione a cose fatte».

Per il responsabile del comitato si tratterebbe di una disposizione «se non illegittima quanto meno dubbia e non comprendiamo perché sia stata generata con queste difformità, quando il provvedimento poteva garantirsi nella forma ordinaria. Ribadiamo il nostro totale distacco da qualsiasi vertenza in merito alle trasferte e mobilità del personale, non siamo e non ci interessano le dinamiche sindacali, ci preme solo che il servizio, già notevolmente penalizzato dalla totale disorganizzazione e dalla mancata programmazione aziendale che ben sapeva dell'approssimarsi del pensionamento del radiologo, non ha provveduto per tempo a sostituirlo, e tale evenienza genera ulteriori disagi all'utenza».

Nella missiva il comitato ha intimato al commissario Perri di voler comunicare «senza ulteriori balzelli e date presunte, la data certa della nomina del nuovo radiologo poiché agiamo quali garanti riconosciuti dei diritti dei cittadini, che quotidianamente ci pongono una domanda a cui oramai non sappiamo rispondere, visto che, tale figura, è ormai assente dall'ospedale da circa 45 giorni». ◀

Centro Inail

La Cgil chiede lumi

● «Il centro protesico Inail che dovrebbe sorgere nell'area industriale di Lamezia non riesce ancora oggi a vedere la propria realizzazione». Ad affermarlo è il segretario della Cgil Catanzaro Giuseppe Valentino che aggiunge: «Cosa si aspetta a dare risposte per sbloccare l'iter di riapertura del centro di Lamezia? Non possiamo permetterci di perdere un'occasione del genere e soprattutto di far stancare l'Inail che con questi tempi faraonici potrebbe decidere di investire altrove. La Cgil chiede un tavolo di confronto urgente tra la Regione e i vertici dell'Inail per verificare lo stato dell'arte e accelerare le procedure per dare finalmente uno sbocco reale al centro».



Nuovi servizi al Polo di Martirano

Controlli sanitari... sotto casa

Una volta a settimana
un urologo e andrologo
effettuerà delle visite

Giovambattista Caravla
MARTIRANO

A distanza di un anno dalla sua apertura, il polo sanitario territoriale di Martirano si dota di un altro specialista. Si tratta di Fabio Palmiotto, urologo e andrologo proveniente dall'ospedale di Lamezia Terme che presterà la propria attività specialistica, con cadenza settimanale all'interno del Polo sanitario.

A seguito di ciò i cittadini dei comuni che si affacciano sulla valle del Savuto, compresi i paesi che ricadono nella provincia di Cosenza, potranno affrontare i loro problemi urologici e andrologici senza più spostarsi verso ospedali di Lamezia, Catanzaro o Cosenza, bensì a due passi da casa, senza più andare incontro a viaggi e sacrifici enormi. Considerato che patologie che rientrano in questa branca specialistica presentano una maggiore diffusione nella fascia anziana della popolazione, prime fra tutte le patologie prostatiche, si intuisce come tale servizio potrà alleviare i disagi a cui i cittadini della periferia sono spesso costretti.

Oltre al Polo di Martirano, Palmiotto presterà la sua attività presso il Polo sanitario di Soveria Mannelli e quello di Lamezia. Tutto ciò è stato possibile grazie al commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri, che ha recepito tali problematiche e le ha affrontate in collaborazione col direttore facente funzione del Distretto del Lametino Nicolino Alessi. Grande soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Martirano Francesco Bartolotta per l'attenzione con la quale i vertici dell'Asp stanno guardando a questa realtà Martiranese e non solo. A pochi giorni, quindi, dalla dotazione del Polo sanitario di un defibrillatore l'offerta sanitaria si arricchisce ulteriormente di una progressiva dotazione che porterà, senza dubbio, lo stesso Polo Sanitario di Martirano a rappresentare sempre di più un punto di eccellenza di tutta la valle del Savuto. ◀



Ne hanno discusso medici, magistrati, avvocati e docenti universitari

Come umanizzare le cure sanitarie

Dedicata alla "scienza senza l'uomo" la prima giornata dell'iniziativa Asp



L'incontro promosso dall'Asp. Il tavolo dei relatori che si sono confrontati ieri sul delicato tema del rapporto tra scienza medica e uomo

Antonio Morello

Non un'esaltazione della «medicina caritatevole e filantropica», ma un invito alla «partecipazione all'umano soffrire e all'ausilio delle nuove tecnologie», la cui sintesi è «l'umanizzazione delle cure mediche», per dirla con le parole di Agostino Talerico, direttore sanitario dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona. È stato questo il filo conduttore della prima giornata dedicata al tema de "La scienza senza l'uomo", del convegno "La mia vita è bella perché so di essere malato. L'umanizzazione dei sistemi sanitari", organizzato dall'Asp crotonese e dal Comitato etico. Nella sala de Convivio di Hera, l'occasione è servita a mettere a confronto pareri scientifici, filosofici e giuridici sulle modalità di somministrazione delle terapie.

Salvatore Iannotta, presidente dell'Ordine degli avvocati di Crotona, nelle vesti di moderatore, ha evidenziato che per umanizzare le cure i medici «devono disporre di mezzi adeguati. Quindi il

progetto legislativo di limitare le analisi cliniche è un errore». Per Paola Helzel dell'Unical, «del paziente si deve avere una visione multidisciplinare e non solo analitica». Maria Quintieri dell'Istituto di riabilitazione Sant'Anna e Alessandro Bisbano, direttore di Epidemiologia dell'Asp di Crotona, si sono soffermati sul «dialogo e l'ascolto» che devono coinvolgere i familiari del malato.

Polemico invece Tullio Barni dell'Università Magna Graecia di Catanzaro: «Non si può parlare di umanizzazione quando in Calabria vi è un'emigrazione sanitaria del 17%». Donata Chiricò dell'Unical ha aggiunto che le tecnologie mediche «non sono tutte uguali, ma vanno valutate in base alle specificità del malato». Il giudice Michele Ciociola, gip e gup del tribunale di Crotona, infine, ha preso spunto dalla propria esperienza lavorativa nell'augurare «un'umanizzazione dei sistemi sanitari e giudiziari verso i medici, considerando i rischi per la responsabilità processuale in cui potrebbero incorrere». «

Oggi si prosegue

Conclude Mario Oliverio

● Questa mattina, a partire dalle 8.30, il commissario straordinario dell'Asp, Sergio Arena, aprirà la seconda e la terza sessione del convegno, che sono intitolati rispettivamente "L'umanità in ambito sanitario" e "L'umanizzazione contro la medicina difensiva". Le conclusioni della due giorni promossa dall'Azienda sanitaria provinciale, saranno affidate al presidente della giunta calabrese, Mario Oliverio, il cui intervento è previsto per le 13 di oggi nella sala del Convivio di Hera.



Continua a calare il numero dei bambini vaccinati

ROMA. Continua a calare il numero di bambini vaccinati in Italia. Nel 2014 la copertura vaccinale fino a due anni di età contro polio, tetano, difterite, epatite B e pertosse è scesa sotto la soglia del 95%, che è il valore minimo previsto dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale. E' calato invece del 4% rispetto al 2013, arrivando all'86,6% il ricorso al vaccino per morbillo, parotite e rosolia. La diminuzione delle vaccinazioni è una tendenza ormai confermata. Tra il 2000 e 2012 infatti le coperture sono rimaste sostanzialmente stabili, ad eccezione di quelle per il vaccino contro l'Haemophilus influenzae b (Hib) e il morbillo, cresciute fino al 2007. Dal 2012 invece ha iniziato ad esserci un calo di tutte le coperture vaccinali, soprattutto per quello contro morbillo, parotite e rosolia.



Cgil e Cisl: "Con Scura e Urbani relazioni sindacali inesistenti"

CATANZARO. "Anomalie su anomalie. Non ci sono altre parole per descrivere lo stato delle relazioni sindacali pari a zero portato avanti dal commissario Massimo Scura e dal sub commissario Andrea Urbani". È quanto scritto in una nota delle categorie sindacali della Funzione Pubblica della Cgil e Cisl della Calabria. "La misura è colma. Stiamo spedendo - prosegue la nota - una dettagliata lettera, destinatario il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, tramite le organizzazioni sindacali nazionali, per denunciare questo gravissimo modo di agire. Annunciamo inoltre una imminente mobilitazione dei lavoratori della sanità. L'ultima vicenda che ci ha lasciati allibiti, e che apprendiamo, come sindacati, solo dalla lettura dei giornali, è quella di un nuovo incontro del commissario Scura con una ventina di infermieri di Catanzaro, organizzando e promettendo a questi lavoratori le stabilizzazioni. Valuteremo il ricorso per comportamento antisindacale citando il commissario Scura. Comportamento questo anche, lo precisiamo, che si perpetua negli incontri sul rifinanziamento delle cure primarie".



■ **IL PROGETTO** Delibera approvata dalla giunta comunale

Vuoi donare gli organi? Scrivilo sulla carta d'identità. Ora si può

PROGETTO "Carta di identità, donazione organi, servizi di registrazione della dichiarazione di volontà" al centro della riunione della giunta comunale, presieduta dal sindaco, Sergio Abramo, assistito dal vice segretario Antonino Ferraiolo. La delibera è stata esposta dall'assessore ai servizi demografici, Giovanni Merante, il quale ha predisposto tutti gli atti necessari per completare la proposta da portare all'attenzione dell'esecutivo.

«Si tratta - ha spiegato Merante - della possibilità che il cittadino può esercitare al momento del rilascio o rinnovo del documento di riconoscimento di effettuare una dichiarazione di volontà volta a esprimere il proprio consenso o diniego alla donazione degli organi e tessuti post mortem. Volontà che verrà annotata sullo stesso documento. Un progetto in linea con i dettami della legge 98/2013 che dispone la possibilità che la carta di identità "può altresì contenere l'indicazione del consenso ovvero del diniego della persona a donare gli organi in caso di morte". I comuni sono tenuti a trasmettere i dati al sistema informatico trapianti».

Sempre in tema di donazione organi, l'esecutivo ha approvato la proposta del settore patrimonio, illustrata dall'assessore Filippo Mancuso, di concedere un'area pedonale del lungomare di Lido all'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule, per promuovere, oggi e domani, una raccolta fondi da destinare alla sensibilizzazione dei cittadini alla donazione degli organi.

La giunta, infine, ha concesso due patrocini gratuiti ad altrettante manifestazioni proposte dal settore cultura, istruzione e sport, diretto da Saverio Molica, e relazionate dall'assessore Fabio Talarico: lo stage di boxe professionistica con il campione del mondo Fragomeni, al Palagallo il 18 ottobre, e il progetto lezione-concerto Over Time "Tributo Beatles" rivolto agli studenti di tutte le scuole.



La sfida della Cicas guardando all'integrazione tra pubblico e privato



Il convegno promosso dalla Cicas sulla sanità

Responsabile regionale Giovanna D'Ingianna

LA Cicas - la Confederazione degli imprenditori, commercianti, artigiani, servizi del turismo e del terziario - amplia le sue competenze ponendosi al centro di un rinnovato slancio di attività, proiettata su tutto il territorio nazionale, con ovvie ricadute in ambito regionale. Una vera e propria sfida, e non solo sul settore della sanità, guardando all'integrazione tra pubblico e privato.

Le ultime novità in tema di organizzazione e di proposte programmatiche sono state illustrate in una conferenza stampa tenuta nella sala giunta dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, alla presenza del presidente nazionale della Cicas, Giorgio Ventura. A moderare la seduta e a presentare relatori e nuove nomine il coordinatore regionale Cicas, Ivan Rizzuto. E quello provinciale, Ste-

fania Oliverio.

Dopo un breve saluto da parte del presidente dell'Amministrazione provinciale, Enzo Bruno, che si è detto felice di ospitare una associazione di piccoli e fattivi imprenditori, sono partiti gli interventi che hanno portato all'individuazione delle figure apicali regionali dei settori di cui si è parlato, ovvero la sanità privata, la formazione e l'agricoltura.

Responsabile regionale di Cicas - Sanità privata è stata nominata Giovanna D'Ingianna, titolare di struttura sanitaria a Castrovillari, che, introdotta dal coordinatore nazionale, Domenico Buscicchio, da Potenza, ha illustrato i caratteri originali della nuova associazione che vuole difendere l'articolato costituzionale che garantisce il diritto alla salute, coniugandolo all'offerta della sanità privata che deve essere complementare alla pubblica offrendo servizi di qualità con riduzione di costi. A breve, hanno detto sia Buscicchio che D'Ingianna, sarà presentata una proposta concreta e innovativa alle istituzioni regionali e nazionali. «Dimostreremo che è possibile ottimizzare i servizi e tagliare le spese - ha detto D'Ingianna - dando voce a un

discorso innovativo».

Ha assunto le redini di Cicas Form Calabria Enrico Barbagallo revisore professionista di Acri che ha riassunto l'impegno della struttura, mirante alla formazione permanente nei settori emergenti del commercio, turismo, ristorazione, informatica, mediazione

linguistica e sicurezza. La rete di Cicas Form consentirà di coordinare interventi progettuali comuni che tengano conto delle dinamiche occupazionali e di offerta delle imprese calabresi.

Del tutto nuovo come impegno della Cicas è il settore dell'agricoltura. Cicas Agri è struttura nuova di zecca che colma un vuoto che sarà compito del nuovo coordinatore regionale, Vincenzo Pesce di Cassano allo Jonio, riempire di contenuti. I temi non mancano, a partire dalla politica agricola comunitaria e dagli interventi diretti sul mercato, con particolare riferimento alle esportazioni, sia interne che estere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ GIRIFALCO Il Centro sarà realizzato nel padiglione nord del Monumentale Psichiatria, il progetto è realtà

Aggiudicato il bando della Residenza per le esecuzioni delle misure di sicurezza

Due moduli
di 20 posti
ciascuno

di **MASSIMO PINNA**

GIRIFALCO - Il Rems è realtà. Aggiudicato definitivamente il bando di gara, con la firma del commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, per la realizzazione della residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza calabrese che avrà sede a Girifalco. Ora, con l'ultimo atto formale prima dell'inizio dei lavori, la Rems è cosa fatta. Ha vinto il bando di gara e si è quindi aggiudicata i lavori per la costruzione della residenza, la B.L. Costruzioni srl di Catanzaro.

Una grande e bella notizia, un investimento importante, 5,8 milioni di euro, ed una prospettiva ancor più rosea con la previsione di altri servizi sanitari di prossimità, oltre che un grande atto di civiltà per la culla del diritto e della tolleranza, l'Italia, che vede oggi Girifalco protagonista. Non passi in secondo ordine, infatti, la constatazione, come riconosciuto in questi mesi da autorevoli esponenti della conferenza Stato Regioni, che il progetto sviluppato in questi due anni da Comune, Asp di Catanzaro e assessorato regionale, rappresenta un modello innovativo e di qualità che pone in netto anticipo, una volta tanto, la Calabria sul resto delle Regioni. E Girifalco al centro di esso. Ed anche per il bando di gara, Girifalco e la Calabria sono i primi in

tutta Italia. Non poteva essere altrimenti, se si pensa che l'accoglienza e la cura psichiatrica alberghiana qui fin dal 1879.

Una chiara scelta ed un impegno in questo senso va riconosciuto all'ex presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti, che fin dall'inizio della proposta avanzata dall'ex vicesindaco di Girifalco Salvatore Vonella, ha fortemente voluto la sede della Rems a Girifalco tra le tante e pur valide proposte di strutture esistenti su tutto il territorio regionale. Una proposta appoggiata dall'ex sindaco Mario Deonofrio che se ne fece sponsor presso il sindaco di Roma Marino, all'epoca senatore e firmatario della legge per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. E portata avanti con convinzione durante questi tre anni sia dall'ex direttore dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso che dalla struttura tecnica dell'assessorato regionale alla sanità Lucania. E infine, ma non per ultimo, per interessamento e attenzione del commissario straordinario Giuseppe Perri, del direttore sanitario Carmine dell'Isola, del direttore amministrativo Giuseppe Pugliese e del consigliere regionale già vice-

presidente della giunta regionale, Enzo Ciconte.

Un progetto di squadra, di grande respiro e di rilancio della Psichiatria a Girifalco, con la creazione di ben 60 posti di lavoro che, anche al di là del recente sblocco del turnover, sarebbe stata disposta per Girifalco, con la procedura in deroga. Senza considerare gli attesi effetti sull'indotto economico e sul tessuto sociale del territorio dopo anni di depauperamento continuo dei servizi pubblici a Girifalco. Spetta, ora alla giunta regionale assumere in pieno le vicende di Girifalco e promuovere ulteriormente il progetto del rilancio complessivo e definitivo dei servizi sanitari e della Psichiatria di Girifalco, tra le poche vere ma grandi risorse di questo territorio. Il Centro sarà realizzato, come noto, nel padiglione nord del complesso monumentale di via Garibaldi, con la costruzione di due moduli di 20 posti ciascuno per i pazienti, una parte dei quali dovrebbe arrivare dal nosocomio carcerario di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina.



■ SANITÀ Gli insegnanti solidali con i medici in agitazione

«Il nuovo decreto non tutela pienamente la salute del cittadino»

di **LINA LATELLI NUCIFERO**

GLI "Insegnanti calabresi" e i comitati provinciali dei docenti, da tempo in lotta contro la riforma della "Buona Scuola", solidarizzano con i medici in agitazione per manifestare il proprio dissenso verso una norma «ingiustamente onerosa per i pazienti e iniquamente punitiva nei loro confronti». Il governo, impersonato dalla ministra della Salute Beatrice Lorenzin, sta per compiere «una ennesima mistificazione semantica» con il suo nuovo decreto, che viene presentato come esempio di risparmio virtuoso, mentre in verità «non è altro - per i docenti - che un ulteriore banalissimo caso di spending review». E ritengono che «l'esercizio di un lavoro, che non ammette per sua natura limitazioni alla qualità delle prestazioni, è tuttora sottoposto a dura prova dal taglio di circa 2.350 miliardi di euro al fondo sanitario nazionale insieme alle politiche di contenimento della spesa attraverso la chiusura degli ospedali, il blocco del turn-over ovvero delle assunzioni, le insopportabili limitazioni all'uso dei farmaci innovativi insieme al controllo esclusivamente economicistico dell'utilizzo delle risorse in ambito

medico. Dopo che il cittadino si è convinto, col passare degli anni, dell'importanza della prevenzione, considerata non solo come strumento posto a sua difesa, ma anche come ottimo argine contro l'emorragia di denaro che grava sul dicastero, il nuovo decreto afferma il contrario poiché non tutela pienamente la salute del cittadino». Infatti «se un soggetto - spiegano i docenti - sospettasse, anche fondatamente, un grave evento morboso non ancora esploso nella sua sintomatologia e decidesse di farsi prescrivere le più opportune indagini cliniche, il suo medico, pur ritenendo clinicamente fondato il sospetto, potrebbe indirizzarlo solo al canale privato, interamente oneroso, poiché tale ipotesi non è, nel decreto, contemplata fra quelle che consente ai medici la prescrizione a carico del sistema sanitario, pena una sanzione a suo carico. Se poi - continuano i docenti - il paziente decidesse, più o meno liberamente di non effettuare gli esami ed effettivamente dovesse ammalarsi e la mancata diagnosi precoce ne pregiudicasse la sopravvivenza, lui o i suoi congiunti quali eredi, avrebbero ben ragione a far causa al medico che si è comportato in modo superficiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE L'umanizzazione dei sistemi sanitari esaminata alla luce di varie competenze

Ecco le cure a misura di malato

Non solo il punto di vista del medico al centro di un convegno al Convivio

di ANTONIO OLIVERIO

I PAZIENTI vanno accolti e curati, ma soprattutto debbono essere ascoltati e consolati. Non è, dunque, la mera assistenza medica, il compito dei medici e di tutti gli operatori sanitari: sentirsi amati è parimenti importante, per il malato. «La mia vita è bella perché so di essere amato» non è solo il titolo del convegno promosso dal Comitato etico dell'Asp di Crotona, in corso da ieri ancora sino ad oggi, ma dà anche nome alla pubblicazione partecipata da settanta autori, che lo stesso Comitato ha prodotto nel 2014, presentata in apertura da Massimo Rizzo, risk manager dell'Asp. L'umanizzazione dei sistemi sanitari è al centro della due giorni ospitata da «Il Convivio di Hera». Nella prima giornata i diversi punti di vista – del malato, del medico, della struttura sanitaria ma anche delle altre figure professionali collegate – erano oggetto della disamina. La scienza, ne emerge, non può operare senza considerare implicazioni etiche, sociali, giuridiche. Sicché la relazione fra il paziente e il suo curante deve essere quella fra due persone «razionali», ha spiegato Paola Helzel, docente di Teoria dei diritti umani presso l'Unical, che ha espresso il punto di vista del malato. Tuttavia, poiché il malato stesso ha facilmente problemi a essere razionale, si staglia l'importanza di un «approccio olistico» da parte del medico. Deve essere considerato il lato «umano» di ogni rapporto. Strumento «logico – razionale» che deve essere adoperato anche nella formazione, ha aggiunto Tullio Barni, docente di Anatomia umana a Catanzaro. Il «processo cooperativo» fra medico e malato è stato illustrato Maria Quintieri, pri-

mario dell'unità di risveglio della casa di cura Sant'Anna. Fondamentale, particolarmente per il recupero degli stati di coscienza, è «la capacità di scegliere» affidata al paziente. Questo tipo di relazione fra medico e malato viene illustrata dal libro pubblicato dal Comitato etico dell'Asp, composto da tredici competenze professionali. Peccato che, come ha ricordato Francesco Paravati, direttore del dipartimento materno infantile dell'Asp di Crotona e presidente del Comitato, la struttura sia stata soppressa dalla Regione Calabria, che ne ha mantenuto soltanto tre: a Catanzaro, Cosenza e Reggio. Giorno per giorno, in ospedale, è necessario «percepire ciò che è alla base degli stati d'animo più diversi», è la via indicata da Paravati. E' – spesso – anche un problema di struttura sanitaria. Non sempre l'ospedale è «a misura del malato», precisa ancora Paravati. Il punto di vista del giudice è stato, poi, portato da Michele Ciociola, coordinatore dell'ufficio Gip del Tribunale di Crotona. Considerare il malato «un collaboratore centrale e non un mero ricevente delle cure» è la priorità che deve essere osservata dal medico, e che il giudice valuta se sia stata applicata, nei casi che vengono sottoposti. La medicina, se ne deduce, deve venir incontro al concetto di solidarietà – concetto «da molti abbandonato», per Aldo Morrone, direttore generale dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti. Morrone ha stigmatizzato la logica del profitto applicata alla professione medica. Bisogna anzitutto basarsi su «contesto» e «capacità», caso per caso. I lavori sono stati moderati da Salvatore Iannotta, presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Crotona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUMORI

Avviato l'iter per il registro

LA TERZA Commissione consiliare regionale, presieduta da Michele Mirabello, che si occupa anche di sanità, ha approvato all'unanimità una proposta di legge con cui si istituisce il registro tumori della popolazione della Regione Calabria. L'impianto normativo, che consta di cinque articoli, prevede, tra l'altro, la costituzione del Centro di Coordinamento regionale di cui faranno parte, tra gli altri, anche i tre responsabili dei registri Cosenza-Crotone e i due responsabili delle sub articolazioni di Vibo Valentia e Crotone, affiancati dal direttore generale dell'Arpacal o da un suo delegato, e dal presidente dell'AIRTum o da suo delegato.



La giornata del donatore in piazza Resistenza

OGGI e domani, si nell'ambito della quattordicesima Giornata nazionale d'informazione e autofinanziamento, promossa dall'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule, i volontari della sezione crotone-nese saranno in piazza della Resistenza, dalle 17.30, per incontrare i cittadini, dare loro informazioni sull'importanza della donazione come valore sociale e come opportunità per salvare la vita a chi non ha altre possibilità di sopravvivenza, offrire una piantina di Anthurium andreaeanum il cui ricavato finanzierà la ricerca.



Simposio medico prosegue la due giorni

PROSEGUE oggi, dalle 9, al Convivio di Hera, il convegno sull'umanizzazione nei sistemi sanitari, che si concluderà oggi con la premiazione dei migliori poster. Due le sessioni di lavori previste stamane: moderati da Francesco Paravati, di "Umanità in ambito sanitario" parleranno Andrea Soccetti, Antonio Virzì, Antonio Febraro e Aldo Morrone. Moderati da Michele Mirabella, Carla Collicelli, Giovanni Caracci, Luca Di Donna, Riccardo Fatarella, Alessandro Ghirardini, Carlo Simeone discuteranno, invece, di "Umanizzazione contro la medicina difensiva".



Dir. Resp.: Gianni Festa

Il comitato di Ponticelli «Grave omissione la mancata chiusura»

«AD oggi il movimento "Attivisti no Eni" insieme al comitato spontaneo di località Ponticelli - Zigari denunciano l'omissione degli enti locali nell'adozione, quantomeno, di provvedimenti di chiusura e/o sospensione delle attività nocive in presenza di un pericolo imminente ed attuale per la salute dei cittadini e la difesa dell'ambiente anche sulla scorta del principio di "precauzione" previsto in materia ambientale dalla normativa europea, ed aspettano che giusta decisione sia espressa dalla Procura a seguito dell'atto di esposto e di contestuale denuncia - querela, depositato da Pietro Infusino il 14 settembre scorso sperando, pertanto, che ne vengano individuati e condannati i responsabili». E' quanto si legge in una nota congiunta di Attivisti No Eni, Crotone è dei crotonesi e Comitato spontaneo di zona Ponticelli - Zigari.

Viene, inoltre, evi-

denziato che «gli inconvenienti igienico - sanitari che l'impianto di selezione dei rifiuti solidi urbani Rsu e valorizzazione dei rifiuti da raccolta differenziata Rd ubicato in località Ponticelli - Zigari del comune di Crotone creano insopportabilmente da anni alle abitazioni situate nelle immediate vicinanze, sono stati puntualmente consentiti dalle istituzioni e dagli enti locali e le lamentele, avanzate dai residenti della zona, una volta raccolte, sono sempre cadute nel nulla di fatto». Ricordano, infine, che «il servizio di Igiene ambientale dell'Asp di Crotone ha disposto, a seguito delle recenti segnalazioni del comitato spontaneo e del gruppo Attivisti No Eni e Crotone è dei crotonesi, l'ennesimo sopralluogo le cui risultanze sono contenute in un documento indirizzato dal dirigente del servizio Rosa Bilotta ai responsabili degli enti locali competenti».



IL CASO Ritirato l'ordine del giorno e annullata la seduta consiliare del 6 ottobre

Il dibattito si infiamma sulla Dieta

Agli attacchi del Pd si aggiunge Sel ma la maggioranza risponde per le rime

«Il dibattito sul punto è stato solo rinviato»

E CHI se lo sarebbe mai aspettato che il consiglio comunale sulla Dieta Mediterranea avrebbe scatenato un acceso scontro politico tra maggioranza e opposizione consiliare. Quasi più di un normale dibattito politico, la vicenda nonostante il ritiro dell'ordine del giorno previsto nella seduta straordinaria di martedì prossimo (che quindi non si terrà), continua a far parlare di sé. Da un lato il Partito democratico e Sel attaccano: «I problemi della città sono ben altri», hanno tuonato il capogruppo di minoranza, Antonio Lo Schiavo, giovedì scorso e il segretario provinciale di Sel, Francesco Pacilè proprio ieri. «Il punto è stato rinviato solo perché molti consiglieri non avrebbero potuto prendere parte alla seduta vista l'importanza dell'argomento trattato», è stata la puntuale replica di quattro esponenti della maggioranza che sostiene l'amministrazione Costa.

La sintesi della vicenda è questa in una giornata, quella di ieri, nella quale il civico consesso è stato rinviato al 9 ottobre prossimo per causa di forza maggiore. Nulla di

serio, ma sicuramente paradossale: un guasto che ha interessato l'impianto audio e di registrazione. Fuori uso quindi i microfoni posti sui banchi consiliari ed il dispositivo elettronico, cosiddetto magnetofono, che consente, appunto, la registrazione degli interventi, da acquisire poi agli atti, e avente quindi valore ufficiale. Un imprevisto che ha costretto dunque l'assise a rimandare la discussione sull'ordine del giorno che prevedeva, tra l'altro, due interrogazioni presentate rispettivamente dai consiglieri Cutrullà e Russo, sulla chiusura della delegazione di Piscopio e sul torrente Sant'Anna; la mozione del consigliere Scutichio per l'installazione di un impianto di videosorveglianza in città; il punto del collega Lo Bianco e altri sull'installazione di eco-compattatori nelle scuole e, infine, la comunicazione del sindaco sulla chiusura dell'ufficio postale di Piscopio. Tutto rinviato, così come la discussione sulla Dieta che verrà affrontata in un consiglio comunale in convocazione ordinaria. Intanto Pacilè evidenzia: «Ben venga il Consiglio comunale aperto a condizione però che vengano convocati altrettante assemblee sulle tragicità che affliggono il nostro territorio. Mi viene ad esempio in mente la fantomatica potabilità dell'acqua (le analisi in autotutela erano state promesse durante la campagna elettorale, dall'attuale amministrazione in carica, nei primi 100 giorni di governo), e i rapporti del Comune con Alaco e Sorical. Penso alla questione tumori nella frazione di Tri-

parni, dove su una popolazione di circa 500 abitanti 80 sono affetti di patologie oncologiche. Mi viene in mente l'innumerabile presenza di antenne della telefonia mobile nel perimetro cittadino, e la possibile adozione del "Regolamento Gambardella" per limitarne l'installazione».

Replicano i consiglieri Gregorio Polistina ("Vibo Popolare"), Claudia Gioia ("Vibo Unica"), Anthony Lo Bianco ("Alleanza per Vibo") e Lorenz Lombardo ("Liberati per Vibo"): «Nessuna marcia indietro dalla maggioranza, ma solo la necessità di avere una presenza più folta di consiglieri per dibattere sull'argomento. Capiamo le difficoltà del Pd, evitare di affrontare una discussione che porterebbe i suoi esponenti in una situazione di assoluto disagio è, per loro, quanto di più auspicabile. Da parte nostra, li invitiamo a non sprecare tempo ed energie poiché la discussione ci sarà. Utilizzino piuttosto questa piccola concessione di tempo per trovare parole ed argomenti necessari a giustificare questo scippo che il governo regionale, con l'avallo dei rappresentati locali del Partito democratico, sta tentando di compiere ai danni di cittadini, aziende ed imprenditori del Vibonese».

Lo scontro, dunque, resta più vivo che mai.

gl. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

